

Il ricorso in Cassazione contro la condanna di Liouello Egidi presentato dagli avvocati Marinaro e Salmenci



(Nella foto: il «biellino» di Primavalle) In IV pagina il nostro servizio

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

GIOVEDÌ 11 OTTOBRE 1956

La sottoscrizione per l'Unità

La Federazione di CAGLIARI ha telegrafato:

«Raggiunto l'obiettivo ci impegnamo ad andare avanti..»

ANNO XXXIII (Nuova Serie) - N. 280

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

DI VITTORIO CONCLUDE I LAVORI DELL'ESECUTIVO

## La C.G.I.L. è pronta a discutere ogni proposta per l'unificazione

Larga spinta unitaria nei luoghi di lavoro

### IL PUNTO

1) Il Comitato esecutivo si chiude con la piena approvazione da parte della CGIL della proposta Noella-Santi. La discussione franca, libera e portata, attraverso la stampa, a conoscenza dei lavoratori, è servita a far superare incomprensioni e riserve ma anche a precisare e ad arricchire la primitiva impostazione. In questo senso un passo avanti, che in questa riunione ha già trovato un inizio di attuazione, è la decisione di informare in da oggi la vita della CGIL, alle caratteristiche che dovrebbe avere il sindacato unificato.

2) Nuove conferme alla linea della Confederazione vengono dalle fabbriche e dai campi. Da Milano giungono tre notizie che assumono valore esemplificativo dell'inarrestabile processo unitario in corso nel Paese. Alla «Ereole Murelli», la località delle maestranze di tre reparti hanno firmato e consegnato una mozione alla commissione interna per affermare che di fronte alle sempre più urgenti esigenze di miglioramento economico e sociale e allo scoppio di asprezza da una situazione di stagnazione della azione sindacale, esortata oltre che dalla asprezza padronale, anche dalla divisione delle forze del lavoro, intendono esprimere con la loro firma l'aspirazione e la volontà dei lavoratori di giungere rapidamente alla costituzione di un unico sindacato.

3) 700 operai della «Stry Chamou» si sono riuniti in assemblea e hanno inviato alle segreterie della C.G.I.L., C.I.S.I. e U.I.L. un o.d.s. nel quale si invitano i dirigenti delle tre centrali sindacali ad incontrarsi per discutere la unità delle tre organizzazioni. Fiduciosi che il nostro appello non resti lettera morta — termina l'o.d.s. — ci auguriamo che finalmente creata una organizzazione sindacale capace di far cessare la prepotenza padronale.

Il 16 ottobre 2000 operai e operai tessili sospesi dal lavoro parteciperanno ad una grande manifestazione di piazza convocata dai tre sindacati che hanno anche approvato un manifesto comune di denuncia dell'operato degli industriali.

Queste tre notizie pervenute oggi dal maggiore centro operaio del Paese. Ma forse anche più significativo, per avere consapevolezza della diffusione raggiunta dalla proposta di unificazione sindacale, è l'appello portato da una assemblea di braccianti della CGIL e della C.I.S.I. di una piccola colonia della Capitanata. Serracapriola, che hanno invitato i dirigenti delle due correnti a dar vita ad una organizzazione unitaria, stabilendo fin da ora, forme permanenti di accordo per affrontare le lotte contadine.

3) Mentre il dibattito nell'organismo dirigente della CGIL era ancora in corso il segretario coordinatore della U.I.L. Viganesi, ha inviato ai giornali un farneticante commento per scartare ogni collaborazione con le maldestre sirene mosconate, gli infami latitanti, i sabotatori dell'unità (2). Non varrebbe la pena di indagare sulle oscure cause di questo attacco isterico se l'italiano non minacciasse di rompere la unità d'azione delle categorie attualmente in lotta, nel caso l'unità seguita a parlare di unificazione sindacale.

Gli rispondiamo subito: scenderemo a batterci per l'unità dei lavoratori e lo sfidiamo a mettere in atto la sua ritorsione. L'ada alla Confindustria e firmi l'abolizione della scala mobile, passi poi alla Confida e stia la rinuncia alle rivendicazioni dei mezzadri e dei braccianti e si rechi infine alla stazione ad annunciare ai ferrovieri che le proposte del governo sono più che soddisfacenti.

I lavori dell'Esecutivo della C.G.I.L. sono stati conclusi ieri pomeriggio da Giuseppe Di Vittorio. La discussione — ha affermato il segretario generale della C.G.I.L. — è stata ampia e approfondita, all'altezza del grande problema che ci sta di fronte. Da questa discussione è risultato chiaro che verso la unità sindacale si orientano i lavoratori di tutte le categorie e di tutte le province di ogni corrente e organizzazione.

Unanime è il Comitato esecutivo nel proposito di sviluppare al massimo questo processo unitario. Alle speranze che si sono accese nei cuori degli operai, dei contadini e degli impiegati noi rispondiamo solennemente: sì. Noi affermiamo che costantemente al suo costante orientamento unitario, la C.G.I.L. è pronta a discutere con le altre organizzazioni sindacali, nel momento che esse riterranno più opportuno, in condizioni di assoluta parità e senza avanzare alcuna pregiudiziale, per cercare di comune accordo i modi, le forme, i metodi, e l'eventuale gradualità per giungere alla formazione di una grande organizzazione sindacale unitaria, libera, democratica e indipendente dai governi e dai partiti politici, nella quale possano convivere e lavorare unitamente i lavoratori e i dirigenti sindacali di tutte le correnti, sulla base di una piattaforma rivendicativa e programmatica da concordare liberamente.

Affermando di non porre nessuna condizione alla realizzazione dell'unità sindacale, il nostro Comitato esecutivo vuol dire che la C.G.I.L. crede che l'unità può essere realizzata soltanto su basi nuove, aderenti alla situazione attuale, tenendo conto degli errori e delle delusioni del passato. La C.G.I.L. pone il problema dell'unità con spirito nuovo, scisso da ogni preoccupazione di prevaricare o di sottrarre di soddisfare una esigenza fondamentale di tutti i lavoratori italiani, una esigenza che è al tempo stesso una condizione necessaria del progresso economico e sociale di tutta la nazione.

Dalla discussione del Comitato esecutivo risulta chiaro che la C.G.I.L. propone come base di azione della grande organizzazione unitaria che auspichiamo una piattaforma che si può sintetizzare in due punti fondamentali, i quali tendono a rivalutare il sindacato nella società nazionale, e a porlo in grado di assistere a tutti i suoi compiti:

1) migliorare le condizioni di vita dei lavoratori ed elevare la loro condizione sociale e umana, mediante una più giusta ripartizione del reddito nazionale, più alti salari e stipendi e una lotta efficace contro la disoccupazione. Uno degli elementi essenziali della lotta unitaria sarà quello di affrontare insieme e risolvere i problemi nuovi posti dal progresso tecnico per trasformarlo in progresso sociale, attraverso un profondo mutamento del regime di fabbrica in tutte le aziende, eliminando la discriminazione e le rappresaglie e riconoscendo ai lavoratori i diritti sindacali e democratici garantiti dalla Costituzione;

2) fronteggiare il potere dei monopoli sulla vita economica e politica del Paese, in una linea di difesa attiva degli interessi dei lavoratori e della popolazione consumatrice; combattere la minaccia permanente che i monopoli e le grandi organizzazioni capitalistiche e agrarie fanno pesare sull'ordinamento democratico dello Stato italiano; promuovere una politica di investimenti produttivi con la massima utilizzazione delle aziende di Stato (I.R.I., E.N.I., ecc.) per assorbire gradualmente la disoccupazione con la industrializzazione del Paese e in primo luogo del Mezzogiorno e delle Isole; sollecitare le riforme di struttura, dalla riforma agraria alla limitazione dei poteri dei monopoli, in at-

tuazione dei principi sociali della Costituzione, quale condizione necessaria per una maggiore giustizia sociale. La nuova organizzazione sindacale unitaria dovrà agire nell'ambito della Costituzione e realizzarne i principi: essa sarà dunque un potente strumento per il consolidamento della democrazia italiana.

I punti programmatici che abbiamo enunciato in termini generali vogliono essere puramente indicativi, giacché la piattaforma della nuova organizzazione che auspichiamo dovrà essere concordata da tutti gli interessati.

Siamo pronti a discutere i punti suddetti e qualsiasi altra proposta che le altre organizzazioni vorranno avanzare.

Gli orientamenti di carattere generale che noi lanciamo a conclusione dei nostri lavori non rappresentano una proposta formale che noi avanziamo alle altre organizzazioni. Essi vogliono soltanto definire il linee di indirizzo sindacale sulla cui base la C.G.I.L. intende condurre la lotta per l'unità. Non ci attendiamo perciò una risposta formale dalle altre organizzazioni: siamo consapevoli della importanza e della complessità del problema, per cui riteniamo che sia necessario allargare il dibattito perché il processo

(Continua in 7. pag. 6. col.)

**Prossimamente su**  
**Unità**  
verranno pubblicati integralmente le **TESTI** **COMPRESSUALI** e il progetto di **SPERIMENTAZIONE** **P.C.I.**  
Sarà un numero a **12 PAGINE** **PREPARETE** la diffusione! **INVIATE** le prenotazioni!

UNA ALLUCINANTE GIORNATA DI TERRORE NEL BORGO MILANESE DI TERRAZZANO

## Due fratelli pazzi asserragliati in una scuola tengono 97 bimbi sotto la minaccia di morte

Avevano armi, una bottiglia di acido muriatico e polvere da far saltare tutto il paese - Volevano 200 milioni di riscatto. Dopo 6 ore l'assalto liberatore - Una maestra prigioniera immobilizza il criminale più pericoloso nell'attimo decisivo

L'eroica morte di un giovane operaio per permettere il salvataggio dei bambini

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

TERRAZZANO, 10 — Arturo Santato, gli occhi fuori dalle orbite, il viso stravolto, punta la pistola contro il riquadro della finestra attraverso cui stava balzando il pentitente Sante Zennaro. Erano gli ultimi istanti della tragedia che durava da sei ore: sei ore che gli abitanti di Terrazzano, un piccolo comune a qualche chilometro da Rho, non potranno mai dimenticare. Novantasette bimbi di Terrazzano, maschietti e femminucce, erano prigionieri, nella loro scuola, di due pazzi sanguinari che minacciavano un'arrendo strage. «Vogliamo duecento milioni o facciamo un massacro». Questo era l'ultimatum lanciato dai due alienati alla folla, alle madri e ai padri atterriti che, tenuti lontani a viva forza dai cordoni della polizia e dei carabinieri, vivevano in loro angoscia minuto per minuto.

I due criminali, i fratelli Arturo e Flavio Santato, penetrati alle undici del mattino nei locali della scuola elementare, avevano immobilizzato le maestre e la scolaresca, avevano rinchiuso tutti in una aula del primo piano.

Dalle 11 alle 16,30, darò l'incubo. Poi, alle 16,35, successe qualcosa. Una delle maestre, l'eroica Paola Susini, riuscì a sorprendere la pur rigida attesa di Arturo Santato. La donna si gettò sul

pazzo, si avvinghiò disperatamente a lui, pur con le mani legate da una funicella, cercando di immobilizzarlo. Flavio Santato, riparato dietro le gonne delle altre insegnanti, dietro il muro palpitante dei bimbi, non mosse un dito per aiutare il fratello. Era pallido come un morto. Paola Susini balzò dunque sul pazzo e immobilizzò un attimo il suo braccio. Breve scontro, ma lungo abbastanza da permettere alla polizia e ai carabinieri di rizzare fulmineamente le scale a pioli, di introdursi nell'aula che i due sconquattrati avevano trasformato in un fortino.

Ma il primo ad irrompere non fu un poliziotto, non fu un carabiniere, non fu il questore di Milano, dott. Modica, che pure era fra i primi. A riceverlo la scaglie mortale esplosa dalla pistola automatica del criminale fu un giovane operaio, il centorecenne Sante Zennaro, un elettricista abitante a Sedriano, piccolo comune del Milanese. Sante Zennaro si abbatté fulminato da un proiettile che gli aveva attraversato il cuore.

Al fuoco, carabinieri e poliziotti risposero col fuoco. Per qualche attimo la folla enorme che era in attesa sulla piazza, nelle rive del paese, lanciò urla di terrore: «I bambini! Ammazzano i bambini!».

Per fortuna i bambini rimasero tutti incolumi. Lo scontro a fuoco fu brevissimo, risolto. Il carabiniere di Legnano, Figone Bangia, di 34 anni, venne colpito alla mano destra da un proiettile sparato



TERRAZZANO — Arturo Santato ritratto col teleobiettivo alla finestra della scuola mentre parla al microfono che aveva preteso, minacciando di uccidere i bambini. Gli sono attorno due delle maestre e alcuni dei bimbi prigionieri

di Arturo Santato. Rapido come il lampo, il Figone passò l'arma automatica dalla mano destra alla sinistra, e aprì il fuoco a sua volta. Arturo Santato cadde, raggiunto di striscia da proiettili al capo e ad una gamba. Il sangue zampillò attorno.

Flavio venne fuori dal gruppo dei bimbi con le mani in alto. Era snello. La tragedia ha avuto inizio questa mattina, alle 11, quando Arturo Santato, un «ebbre-frenico» in licenza dal manicomio di Aversa per buona condotta, e il fratello Flavio, un succube, privo di volontà di personalità, dominato completamente dal fratello maggiore, sono giunti in «Lambretta» da Rho, dove abitano in via Matteotti 36, a Terrazzano, e si sono fermati davanti alle scuole elementari. Le scuole di Terrazzano sono in fondo al paese, e guardano su una piccola piazza prospiciente la via Cesare Battisti.

Un cancello, un muricciolo, due saliti piangenti, ed ecco il ingresso del lindo edificio a sono radunati al primo piano, nell'aula d'angolo. L'operazione procede rapida

suddivisi nelle varie classi, maschietti e femminucce, dai duecento milioni, o li uccideremo tutti. Faremo come in America!».

La notizia urlata dal pazzo è talmente enorme che per qualche attimo nessuno riesce a convincersi che si tratta di una cosa vera e non di uno scherzo. Poi si va avanti una madre. E' la signora Irene Lingeri, che abita in fondo alla via Cesare Battisti, proprio dove la strada fa una curva a gomito.

La signora Lingeri doveva andare a Milano per una commissione: si era recata a scuola con qualche minuto di anticipo per preparare la maestra di lasciar libero il suo piccolo, Giambattista, di 8 anni. Il cancello è chiuso, ma due ragazzi, dall'esterno, riescono ad aprirlo. Prima che qualcuno possa trattenerla, la donna si infila nell'edificio, sale al primo piano. Una porta si apre a metà. Dalla fessura, la convulsa madre scorge un cumulo di banchi accatastati a mo' di barriera. Poi si ode la voce del pazzo. «Va via o sparò!». «Non vado via», replica la povera donna con il cuore stretto dall'angoscia. «Voglio mio figlio, il mio bambino...». Uno sparo. Raggiante alla gamba destra da un proiettile, la Lingeri si

RICCARDO MARCATO (Continua in 8. pag. 1. col.)

## A colloquio con Tito la delegazione del P. C. I. Un'intervista del compagno Longo a «Politika».

Nella sua intervista — riferita da una agenzia di stampa — il compagno Longo ha rilevato con particolare interesse le forme di democrazia diretta attuate in Jugoslavia nel campo della direzione economica

BELGRADO, 10 — La delegazione del Partito comunista italiano, guidata dal vice segretario generale compagno Luigi Longo, è stata ricevuta oggi dal presidente jugoslavo Josip Broz Tito, con cui si è trattata a lungo. Hanno partecipato al colloquio, vice presidenti Rankovic e Vukmanovic Tempo, entrambi membri dell'esecutivo della Lega dei comunisti jugoslavi.

Dopo il colloquio, la delegazione italiana è stata ospite di una colazione offerta dalla Lega dei comunisti jugoslavi. Vi hanno preso parte anche numerosi dirigenti jugoslavi che non erano stati presenti al colloquio, fra i quali Moshka Pijade, presidente della Camera jugoslava, Jura Salaj, presidente della confederazione sindacale della Difesa.

Il compagno Longo ha concesso una intervista al giornale «Politika», che apparirà domani. Di essa diffonde questa sera un estratto l'agenzia americana A.P. Secondo questa fonte, dopo aver rilevato l'importanza delle esperienze jugoslave nella costruzione del socialismo, e l'interesse che esse hanno per la classe operaia italiana, il compagno Longo ha rilevato che lo sviluppo della collaborazione fra i comunisti jugoslavi faciliterà il miglioramento delle relazioni di cooperazione fra i due popoli, e fra le due nazioni.

Proseguendo l'intervista, il compagno Longo ha dichiarato che taluni dubbi, che i comunisti italiani nutrivano prima della visita della delegazione jugoslava, sono stati ora dissipati, mentre alcune altre questioni dovranno essere studiate e approfondite perché non ancora abbastanza chiarite. A proposito dei rapporti fra i partiti e i movimenti della classe operaia, il compagno Longo — sempre secondo l'A.P. — ha detto che qualsiasi collaborazione fra movimenti di lavoratori dovrebbe essere fondata sulla piena eguaglianza, sulla libertà di giudizio, cioè sul diritto di nutrire diverse opinioni ed esprimere reciproche critiche, e sulla reciproca comprensione. Al riguardo, il compagno Longo ha rilevato che ogni movimento operaio si sviluppa secondo proprie condizioni, e deve trovare la propria strada, avvalendosi delle esperienze degli altri, senza ripeterle meccanicamente. Relativamente a ciò che la delegazione da lui guidata ha avuto modo di vedere in Jugoslavia, Longo ha detto di avere constatato con particolare interesse il fatto che la Jugoslavia abbia attuato forme di democrazia diretta, in cui i lavoratori risolvono da soli i problemi diretti e di produzione delle grandi imprese: tale esperienza — egli ha detto — può risultare particolarmente utile alla classe operaia italiana.

### Visita di parlamentari jugoslavi in Polonia

BELGRADO, 10. — Una delegazione parlamentare jugoslava, diretta dal presidente della Serbia, Peter Stambolic, è partita oggi in aereo per la Polonia.

### Il dito nell'occhio

Vincere! Si apprende con stupore che sulle montagne filippine sono stati ritrovati cinquanta combattenti giapponesi i quali ignoravano che la guerra fosse finita.

Tuttavia non c'è molto da sorprendersi, di queste cose, basta leggere il Secolo del passato per rendersi conto di come questi evanescenti personaggi dell'Italia d'oggi, non soltanto ignorano che la guerra è



TERRAZZANO — L'ultima immagine di Sante Zennaro vivo. Il giovane operaio sta per affariarsi nell'aula dove si trova il criminale. Ancora un istante: poi una rivelazione: il bruciapelo lo ucciderà (Telefoto)



LA RISOLUZIONE DELL'ESECUTIVO DELLA C.G.I.L.

# I lavoratori chiamati a far trionfare la causa dell'unità sindacale

Pubbllichiamo il testo della risoluzione approvata all'unanimità dal Comitato Esecutivo della C.G.I.L. a conclusione della sessione dell'8, 9, 10 ottobre.

I C.E. della C.G.I.L., riuniti nei giorni 8, 9 e 10 ottobre 1956 a Roma, hanno ampiamente discusso la relazione del segretario generale, on. Giuseppe Di Vittorio, sulle prospettive dell'unità sindacale e sui compiti della C.G.I.L.

Una grande spinta verso l'unità sindacale è in atto nel mondo del lavoro. Ad essa ha validamente contribuito il realistico adeguamento della politica della C.G.I.L. alle modifiche avvenute nella situazione economica e sociale del Paese.

La C.G.I.L. fedele ai suoi principi unitari, impegnerà tutte le sue forze per il raggiungimento dell'obiettivo della completa unità sindacale, che tante speranze accende nel cuore di ogni lavoratore. La C.G.I.L. proprio perché è l'organizzazione di gran lunga più forte del movimento sindacale italiano, proprio perché ha saputo valorosamente resistere agli accaniti attacchi concentrati su di essa, è consapevole che l'unità sindacale non deve avere tra i lavoratori né vincitori, né sconfitti, ma deve essere vittoria di tutti i lavoratori contro le forze che ostacolano il progresso sociale, che impediscono la partecipazione del mondo del lavoro alla direzione dello Stato.

La politica di unità sindacale della C.G.I.L. farà perciò base permanente della sua attività e della sua iniziativa, ricercando il proprio continuo rafforzamento nel perseguire in se stessa le caratteristiche di quella nuova organizzazione di cui la quale tutti i lavoratori possono più efficacemente difendere i loro comuni interessi. Costante aderenza alle reali condizioni dei vari gruppi di lavoratori, vita interna pienamente democratica, fraterna convivenza nel suo seno di tutte le correnti espresse dalla realtà e dalla tradizione del movimento sindacale italiano, proficua collaborazione con le altre organizzazioni sindacali, partecipazione autonoma a moto di rinnovamento della società nazionale: su queste basi la C.G.I.L. accrescerà la sua forza, estenderà la sua influenza, per dare un maggiore contributo all'avanzata del processo unitario. Questo processo deve comportare la piena garanzia della personalità di tutte le correnti del movimento operaio italiano, compresa naturalmente quella dei lavoratori cattolici.

Il Comitato Esecutivo dichiara che la C.G.I.L. perseguirà a tale scopo, coerentemente e senza riserve, una costante politica di unità sindacale, che porti avanti il processo unitario in corso fino alla costituzione di una nuova organizzazione sindacale unitaria, democratica, indipendente dal governo e dai partiti, nella quale possano convivere tutte le correnti che operano nel movimento sindacale, alla quale aderiscano liberamente tutti i lavoratori italiani.

A tal fine la C.G.I.L. è pronta alle più ampie intese con tutte le organizzazioni sindacali, senza porre condizioni pregiudiziali.

Sul piano immediato la C.G.I.L. intensificherà l'unità di azione sindacale nelle fabbriche, nelle campagne, negli uffici e a tutti i livelli dell'organizzazione;

tenderà a dare all'unità d'azione un carattere sempre più sistematico in rapporto alle nuove esigenze poste dalla situazione economica e sociale;

promuoverà e accoglierà tutte le iniziative volte alla realizzazione del sindacato come tale, anche in vista di attrarre al movimento sindacale i lavoratori che ne sono estranei;

potenzierà la sua organizzazione e adeguerà sempre più i suoi metodi di lavoro e di lotta e la sua struttura organizzativa alle esigenze dell'unità sindacale.

Lo sviluppo di questa politica unitaria costituisce valido strumento per rafforzare la capacità di lotta e di successo dei lavoratori. Molto vasto è infatti il terreno su cui fin da ora la convergenza degli obiettivi fra i sindacati consente lo sviluppo dell'unità d'azione sindacale. Essa comprende, ad esempio, le fondamentali rivendicazioni dei lavoratori delle campagne e del pubblico impiego, la difesa della scala mobile, la riduzione dell'orario di lavoro, il rispetto delle leggi e dei contratti di lavoro anche attraverso la realizzazione dei principi costituzionali, la salvaguardia dell'unità e delle prerogative delle Commissioni interne, la riforma dei patti agrari fondata sulla giusta causa permanente, la instaurazione di moderni sistemi di previdenza e assistenza sociale.

## Proroga di due mesi per le tariffe elettriche proposta al C. I. P.

La Commissione Centrale Prezzi, riunitasi ieri mattina al ministero dell'Industria, ha deciso di proporre al C.I.P. la proroga di due mesi, cioè fino al 31 dicembre prossimo venturo, dell'attuale sistema delle tariffe elettriche imperniato sul blocco del livello tariffario a 24 volte quello del 1942, sui sovrapprezzi per l'energia di nuova produzione e sulla Cassa di Conguaglio.

Il segretario della commissione dott. Foglietti ha quindi distribuito i testi completi dei progetti che l'ANIDEL, la federazione nazionale aziende elettriche Municipalizzate, l'IRI-Elettrica e l'UNACEL hanno fatto pervenire.

La decisione definitiva della proroga verrà presa dal Comitato Interministeriale Prezzi.

## Bergamini rieletto presidente della Federazione stampa

TRIESTE, 11. - A conclusione dei lavori del Congresso della stampa è stato riconfermato presidente nazionale della Federazione il sen. Bergamini. Il parlamentare in un breve discorso ha ringraziato i delegati della fiducia accordatagli rinnovando il proposito di impegnarsi tutta la propria attività per una sempre migliore affermazione del lavoro del giornalista, che contribuisce, come forse nessun altro, al consolidamento delle istituzioni democratiche.

## LA RELAZIONE DELL'ON. MARISA RODANO AL CONSIGLIO DELL'UDI

# L'autonomia e l'unità delle forze femminili deve fondarsi sull'ideale dell'emancipazione

Proposte per un'azione concreta: 1) pensione alle casalinghe; 2) lotta contro il carovita; 3) parità di retribuzione - I problemi delle donne nelle campagne e la questione dei servizi sociali

Hanno avuto inizio mercoledì, nella sede dell'Unione donne italiane, i lavori del Consiglio nazionale, chiamati a discutere il seguente ordine del giorno: «I nuovi orientamenti dell'UDI e le possibilità di un'azione unitaria tra le forze femminili nell'azione per i diritti delle donne».

Il Consiglio si è iniziato con una relazione dell'on. Marisa Rodano, presidente dell'UDI. Essa ha iniziato osservando che se le organizzazioni di base si sono trovate concordi sul fatto che la linea dell'emancipazione è stata ed è giusta e che essa non solo è il fine fondamentale, ma la ragione stessa di esistenza dell'UDI, è però anche vero che i dissensi sono invece sorti a proposito del giudizio dato dal Comitato direttivo nazionale sulla trascorsa attività dell'organizzazione.

## Lavori della Camera sospesi fino al 23 ottobre

Aperta ieri la discussione del nuovo ordinamento dell'Istituto Poligrafico dello Stato

Con commose parole, pronunciate dal compagno BARBIERI, dal vice presidente MACRELLI e dal sottosegretario SCALFARO, la Camera ha ieri cominciato i lavori di discussione dell'operaio Santo Zenaro, e ha ricordato il valoroso comportamento delle maestre delle scuole elementari di Terrizzano, che sono state teatro l'altro ieri dell'altolante impresa di due folli l'Assemblea ha quindi deciso, su proposta del socialista MALACUGNI, di sospendere a partire da oggi i suoi lavori, che verranno ripresi il 23 ottobre, dopo la conclusione del Congresso nazionale della DC.

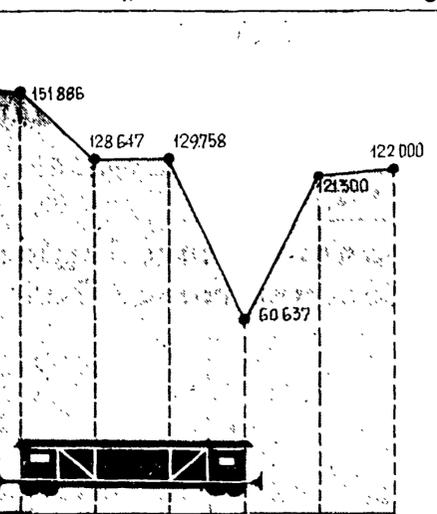
Subito dopo, la Camera ha cominciato la discussione di un disegno di legge sul Poligrafico dello Stato, contro il quale si sono contrattati gli on. della destra di cui la presentazione di una relazione di minoranza da parte del democristiano on. Bina e gli attacchi violenti sferrati dal socialista on. LITTO e da un altro democristiano, on. FALETTI, sono esponenti della destra cattolica. Essi hanno addirittura chiesto il rinvio pure e semplice della legge, sostenendo che essa consenta al Poligrafico di mezzi per condurre una concorrenza sleale nei confronti dei piccoli gruppi privati.

La realtà è che se l'on. Bina e il compagno MAGNO, intervenendo anch'essi nello stesso senso, chi ha diritto di lamentare una concorrenza sleale è proprio il Poligrafico dello Stato. La difficoltà è che di questo «cattolico» sono in stretta collaborazione le pressioni esercitate dagli interessi privati, che a loro preferiscono a farsi rappresentare negli organi dirigenti dell'ente che intendono emarginare. E tali pressioni sono riuscite purtroppo anche a determinare, in notevole misura, l'atteggiamento dell'amministrazione dello Stato, la quale molto spesso ha ostacolato le importazioni e proficue commesse industriali private, incrementando il Poligrafico dei lavori più costosi, anzi meno remunerativi. Magno ha quindi riassunto i fondamentali richieste del Gruppo comunista nei confronti del disegno di legge: il che tutte le ordinazioni dello Stato

ALLA VIGILIA DELLO SCIOPERO NAZIONALE DI LUNEDI E MARTEDI

# Ferrovieri lottano per la difesa della loro azienda

La riforma delle Ferrovie dello Stato rivendicata da tutti i sindacati - La gestione di Raimondo - La questione del taglio dei "rami secchi", - Ancora insufficienti gli stanziamenti per il riarmamento degli impianti



La ricostruzione del «parco» dei carri-merci, dopo le distruzioni provocate dalla guerra, non è ancora completata. Come mostra il grafico, i carri-merci sono oggi in numero inferiore a quelli in servizio nel 1920-1921. Le esigenze, invece, sono ovviamente molto cresciute

Accanto ai motivi economici, tutti i sindacati ferroviari hanno posto — alla base dello sciopero di lunedì e martedì — la riforma, l'ammodernamento e il potenziamento dell'azienda. I ferrovieri sono cioè convinti che solo in un'azienda meglio gestita e più moderna essi troveranno quella sicurezza e quella dignità di trattamento cui hanno diritto.

Dopo l'allontanamento di Di Raimondo dalla direzione generale delle FF.SS. tutti hanno scoperto che le ferrovie erano amministrato male: ed è diventata quasi una moda — da parte di organi di stampa che avevano sempre difeso a spada tratta, e particolarmente durante le agitazioni dei ferrovieri, l'operato dell'amministrazione — affibbiare al direttore generale tutte le colpe e tutte le responsabilità. L'opposizione parlamentare e i sindacati avevano sempre criticato la sua singolare «immobilità», la sua ininterrotta dodicennale presenza che, sopravvissuto a regimi e governi, aveva finito col fare di lui il vero dittatore delle ferrovie italiane; avevano energicamente denunciato il «cumulismo» di questo caratteristico perso-

naggio dell'Italia di oggi, il quale aveva finito col sedere in almeno 23 direzioni e consigli di amministrazione, dall'ARAR alla Romana Gas, da Lardero alla CIT, e così via; avevano richiamato l'attenzione sul fatto che — sia pure in perfetta buona fede — il direttore generale non aveva compreso l'opportunità che membri della sua famiglia comparissero in ditte fornitrici delle FF. SS. o in società di autotrasporti.

Ma proprio perché tali rilievi non sono mai mancati da parte nostra, non vorremmo che oggi a nostra Patria si giudicasse di aver bello e risolto tutto con un «cambio della guardia». Anche il problema delle ferrovie è un problema di indirizzo politico, e la nuova grande agitazione unitaria che si è manifestata in questi giorni, non è un'occasione per l'amministrazione ferroviaria sono quanto mai scottanti.

La strada da fare è molta. I 30 miliardi destinati, in cinque anni, all'acquisizione di nuovo materiale rotabile e solo un primo passo, anziché largamente superiore alla necessità in questa materia. Ma si tratta di completare l' elettrificazione delle linee, dato il minor costo della trazione elettrica in un paese come il nostro, importatore di carbone. Si tratta di sostituire più largamente i vecchi motori con automotrici Diesel. Si tratta di introdurre il doppio binario in linee importanti che sono ancora a binario unico: la linea adriatica verso Trieste, la Napoli-Foggia, le linee siciliane.

A questo punto tornano fuori le concrete osservazioni sul deficit ferroviario e quindi sull'eccessivo impegno finanziario che verrebbe richiesto allo Stato. E si aggiunge che, se si vogliono ammodernare le linee attive (tra le linee finanziariamente attive vi sono tutti i principali tronchi di comunicazione), bisogna avere il coraggio di tagliare i «rami secchi»: di staccare cioè dall'azienda ferroviaria statale i tronchi che finanziariamente rappresentano un passo troppo pesante. Questi rami secchi sarebbero lunghi ben 6000 km. e per almeno 2500 pare ci sia molta fretta di operare il taglio (la cosa era già stata decisa, poi ci si fermò all'ultimo momento).

E' questo un altro di quei compiti di carattere civile e sociale che le FF. SS. si sono assunte nell'interesse della collettività e che gravano negativamente sul loro bilancio. Il problema, naturalmente, è serio: non si può pensare di isolare all'improvviso decine di località finora servite da una linea ferroviaria, e occorre quindi un serio e necessario sforzo di abolire qualche tronco — provvedere

## Cronache dell'unità sindacale

Le segreterie della Cdl e della Uil di Palermo si sono riunite congiuntamente ed hanno discusso i documenti della CISL, proponendo una azione unitaria per migliorare le condizioni di vita dei lavoratori.

Nel documento si sottolineano i criteri di applicazione della riforma agraria, fatto che ha il numero dei contadini che hanno perduto la terra sia superiore a quelli che l'hanno avuta; si richiede il limite a 100 ettari della proprietà; si ribadisce la necessità di lottare per la industrializzazione.

Le maestranze della Bomprini Parodi Dellino di Colferro (Roma), circa 4500 lavoratori, hanno richiesto, tramite le tre organizzazioni sindacali, dopo una assemblea generale, la responsabilità di un accordo di produzione e l'abolizione dei contratti a termine.

Continuano nelle miniere del monte Amiata (Siena) gli scioperi concordati dai tre sindacati per la difesa delle miniere. La direzione si rifiuta di trattare.

Ad Arezzo le segreterie della Federmezzadri, della CISL e della Uil hanno esaminato la situazione esistente nel settore agrario. Il direttivo ha deciso per quanto riguarda i mezzadri di riprendere l'azione nelle aziende, di intensificare il movimento per la pensione, respingendo il progetto Bonomi, e infine, di insistere perché la riforma sui patti agrari comprenda la giusta causa.

reberbero in attivo iaddove i treni operano in passivo, si faccia in modo che lo Stato e le FF. SS. beneficino dell'attuale stesso.

In generale, insomma, i ferrovieri lottano per la difesa della loro azienda. Troppo troppi interessi di terzi si contano ad attaccare indiscriminatamente le FF. SS., con lo scopo evidente di mettere in discussione il principio stesso delle nazionalizzazioni e la capacità stessa dello Stato a gestire una grande impresa.

Ridotti del 30% i filli per i canapicoltori

Ieri pomeriggio la commissione dell'agricoltura della Camera, ha deliberato la riduzione dei canoni di affitto con corrispettivo in fibra di canapa, accogliendo una proposta avanzata dalle Sinistre fin dal 1953.

La maggioranza della commissione, tutta composta da deputati della Sinistra, avanzate dai compagni Grifone e Gomez ha accettato — non ostante il parere contrario del governo — le riduzioni proposte dalla legge Grifone-Gomez-Napolitano e altri stanno limitando l'efficacia della legge alla sola Campania.

Con questa legge, le zone canapicole di Napoli e Caserta beneficineranno della riduzione del 30 per cento sui canoni di affitto in vigore tra le parti con decorrenza dalla annata agraria 1954-1955.

Altri 18 operai sospesi alla Magona

PIOMBINO, 11. - Altri diciotto operai sono stati sospesi dalla direzione della Magona in questi ultimi giorni. Essi si aggiungono ai cinquanta lavoratori sospesi nei giorni di sabato e lunedì.

domani della Libeazione noi ci eravamo preoccupati di concludere una spemica lotta per l'emancipazione femminile, negli anni successi: siamo state spinte — certamente in gran parte a causa della attuale tensione politica — soprattutto tra le donne. E vi è qualcosa di più che ci spinge a proporsi di lavorare attorno a questo argomento. In tutte le province le dirigenti dell'UDI si sono pronunciate a favore del principio che è alla base di queste proposte di legge e d'altro carattere. Il recente Congresso nazionale del Movimento femminile della Democrazia cristiana, la questione è stata ricordata come uno degli obiettivi centrali che quel movimento si propone di raggiungere.

Il secondo suggerimento che l'on. Rodano ha avanzato a nome della segreteria è quello di promuovere una campagna nazionale per la riduzione del costo della vita. Dopo aver osservato come tale iniziativa verrebbe ad inserirsi in una situazione dalla quale emerge quanto sia ormai diffusa negli ambienti politici e sindacali la convinzione di dover esigere una riduzione del costo della vita, la relazione ha sottolineato come l'organizzazione femminile abbia il pregio di poter condurre questa battaglia non partendo da alcuna posizione corporativa. Spetta a noi infatti — ha affermato — affrontare l'argomento soprattutto esigendo e sollecitando una diversa organizzazione del mercato dei consumi, una modernizzazione del sistema di distribuzione delle merci, una limitazione delle conseguenze più nocive della politica dei monopoli, una diversa imposizione tributaria.

## La pensione alle casalinghe

Da questi concetti l'onorevole Rodano ha fatto discendere le proposte per la prossima attività dell'organizzazione. Dopo aver premesso come sia necessario operare una scelta tra i molti, gravi ed importanti problemi che si pongono, ha sottoposto alla discussione, come eventuale primo compito, quello di impegnare le nostre forze per la concessione di una pensione alle donne casalinghe. Si tratta di un provvedimento la cui importanza non può sfuggire. Si consideri intanto che da uno studio pubblicato da «Mondo Economico» risulta che il lavoro domestico possa essere valutato in ragione di 1870 miliardi, pari cioè al 18 per cento circa del reddito nazionale privato. Ma quale che sia il metodo con cui tale cifra è stata dedotta, resta il fatto che in realtà il valore del lavoro domestico non è così valutabile poiché esso è fuori dal mercato e per questo ragione, tale lavoro, lungi dall'essere benefico per l'economia italiana, solo in concorrenza con il lavoro proprio proprio agricolo e oneroso.

## Parità di retribuzione

Altra azione da intraprendere, a parere della Segreteria dell'UDI, dovrebbe essere quella per ottenere nei limiti del possibile l'applicazione della Convenzione adottata dalla trentaquattresima Sessione dell'Ufficio internazionale del lavoro, relativa all'eguaglianza della retribuzione tra la mano d'opera maschile e quella femminile, per un lavoro di eguale valore. Tale Convenzione, approvata in Italia dal Senato nel giugno 1953 e dalla Camera nel maggio del 1956, deve trovare almeno applicazione nei settori più avanzati dell'industria italiana e là dove il governo è datore di lavoro. Al fine di individuare esattamente come sia possibile introdurre in Italia tale principio egualitario, il presidente dell'UDI ha proposto la convocazione di un prossimo Congresso dove si esaminerà il risultato di una precedente indagine da condurre azienda per azienda ed il risultato di uno studio sulla struttura del salario femminile.

## Le donne delle campagne

A questo punto la presidente dell'UDI ha rivolto la propria attenzione al fatto che se vi sono donne che sono lontane dalla parità dei diritti, queste sono proprio le donne che vivono e lavorano nelle campagne. A favore di queste lottatrici ha proposto di sostenere alcune rivendicazioni concrete quali ad esempio la pensione alle donne coltivatrici dirette e mez-

## Giorno per giorno

# Il «piano» sindacati e padroni

La risoluzione del Congresso di studi tenuto dalla CISL a Ladispoli sul «piano Vanoni» e il discorso che in quella sede ha pronunciato l'on. Pastore costituiscono, per diversi aspetti, nuovi punti di incontro tra le posizioni dei sindacati su questo problema. E' stato riaffermato, infatti, l'atteggiamento di collaborazione dei lavoratori in contrasto con gli oppositori occulti e palesi che — come ha detto Pastore — «non si ammicciano soltanto nei settori della destra economica, ma anche in certi ambienti della democrazia politica» (evidentemente i liberali e una parte della D.C.). I lavoratori, è stato detto, sono pronti a offrire il loro contributo e anche il loro sacrificio; ma è contropartita indispensabile per questo atteggiamento e la creazione di organismi collegiali capaci di controllare e orientare l'impiego dei mezzi messi a disposizione per lo sviluppo, e in particolare il risparmio delle aziende.

Non è necessario sottolineare qui le analogie con le posizioni assunte ancora di recente dalla Cgil. Ricordiamo piuttosto che, nell'editoriale dell'ultimo numero del «settimanale», anche l'Uil ha sostenuto tre punti che ci paiono essenziali: funzione antimonopolistica e di sviluppo economico (specie in senso meridionalistico) del «piano Vanoni»; massima attenzione, in questo quadro, alle aziende statali dell'IRI e dell'ENI; partecipazione attiva dei sindacati all'elaborazione concreta delle linee di attuazione del «piano».

Ancora una volta, dunque, è su una questione decisiva per l'orientamento futuro della vita nazionale, si manifestano confortanti e confluenti, che è legittimo